



Campionato di giornalismo Giornalisti DI CLASSE

Scuola secondaria di primo grado
Segantini - Asso (CO)



Pagheremo l'acqua più del vino

Viaggio negli acquedotti della Valassina. Parlano gli amministratori

— ASSO —

DAL VERTICE di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile è emergenza acqua. Gli esseri umani hanno a disposizione lo 0,08 % dell'acqua della Terra ma il consumo di acqua non salata crescerà almeno del 40%. Dati ONU dicono che il 33% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e tale quota è in aumento. Entro il 2025 circa 3 miliardi e mezzo di persone vivranno in Paesi con problemi idrici. Già oggi oltre un miliardo di persone non hanno fornitura continua di acqua potabile e più di un terzo della popolazione non ha fognie adeguate.

OGNI TERRITORIO è alle prese con i suoi problemi di approvvigionamento che, talvolta, turbano i sonni di molti nostri sindaci. Preservare le sorgenti, le falde, migliorare la qualità dell'acqua; mantenere le reti acquedottistiche (che in Italia perdono più del 40% dell'acqua trasportata). Queste le preoccupazioni principali degli amministratori della Valassina. Nove paesi, una miriade di frazioni, giochi



di alta strategia amministrativa per garantirsi la falda. Così è per Magreglio, Civenna e Sormano. Magreglio con una stazione di pompaggio in società con Civenna e due sorgenti in uso con Barni. Ma Civenna poi la "lancia" da una falda freatica a 50 metri sotto il livello del lago, a Vassena (180 m.), al Piano Rancio (1000 m.), attraverso tutte una serie di stazioni di

rilancio, per poi essere distribuita per caduta. «Un'efficace organizzazione, a parte i costi», dice Paola Cavallè, vicesindaco di Civenna, che prosegue «non ricadono sul cittadino, ma la spesa in energia elettrica è notevole». Dello stesso parere Claudio D'Elia, sindaco di Sormano, che deve preoccuparsi di «lanciare» l'acqua da Lasnigo. Infatti Lasnigo contribuisce con i

suoi pozzi all'approvvigionamento idrico oltre che del paese stesso, anche di quelli di Sormano e di Caglio. Rezzago si abbevera alle sue quattro sorgenti e solo in casi eccezionali attiva un by pass con il vicino Caglio. Autonomi anche Barni, Asso e Valbrona. Quest'ultima si alimenta attraverso l'acqua del pozzo di Candalino (nella foto) e a Maisano, Osigo, Visino ci sono dei serbatoi secondari. Anche Asso ha sorgenti proprie e in aiuto subentrano due pozzi di Scarenna mentre le sue numerose frazioni hanno ognuna un proprio sistema.

MA IN UN PROSSIMO futuro è previsto che acqua, fognatura e depurazione vengano gestite in modo integrato da una società a gestione pubblica, in quanto ne farebbero parte tutti i comuni della provincia di Como. E quando entrerà in vigore questa nuova gestione il prezzo dell'acqua subirà un aumento consistente. E qui non può mancare l'ennesimo richiamo al mantenimento della gestione pubblica dell'acqua: il privato non ha alcun vantaggio a spendere soldi per mantenere in efficienza gli acquedotti, poiché dovrebbe rinunciare ai suoi utili.

COMMENTO

Fiume di cemento
Il Lambro migliora
anzi soffoca

— ASSO —

«**N**ON È con la cementificazione indiscriminata del fiume che si ottiene maggior sicurezza», dice Luciano Erba, naturalista brianzolo, fra i più noti studiosi e conoscitori dell'ecosistema Lambro. E non gli importa che 35 Comuni e 3 Province (Milano, Como e Lecco) abbiano sottoscritto il progetto del Parco Valle Lambro. Lui di dubbi ne ha parecchi. È stato il tentativo di imbrigliare il Lambro e di trasformarlo in un canale artificiale con la pavimentazione dell'alveo la causa principale degli allagamenti degli ultimi anni tra Pusiano e Monza. Poi aggiunge: «Bisogna recuperare le aree di esondazione naturale e le vecchie golene: solo così possiamo preservare l'ecosistema del Lambro ed evitare che i nostri paesi siano invasi dalla sue acque dopo ogni temporale».

E NONOSTANTE il graduale miglioramento, l'affluente del Po continua ad essere un fiume inquinato. Alte le emissioni di scarichi fognari, depuratore di Baggero (Merone) compreso: l'impianto è in grado di depurare soltanto 1100 metri cubi di liquami all'ora, contro i 1500/2000 che riceve dal collettore. Le acque reflue in esubero verrebbero riversate direttamente nel fiume.

E Erba prosegue: «Il fiume sta restaurando lentamente la sua catena alimentare ma il monitoraggio della fauna ittica e i test effettuati negli ultimi cinque anni classificano il Lambro come molto inquinato».

DAL MESTOLO ALLA PLASTICA. NONNA CLELIA RICORDA QUANDO SI BEVEVA GRATIS

Acqua in bottiglia o del rubinetto?

— ASSO —

IN VALLASSINA, un tempo, l'acqua si trasportava nelle case nei secchi appesi all'*aquadu*, un bastone posto a bilanciere su una spalla con alle estremità due secchi di acqua. L'acqua per lavarsi si prendeva alle fontane e si scaldava sul fuoco del camino o della stufa. Le stoviglie si lavavano nel paiolo usato per la polenta e l'acqua sporca veniva poi data ai maiali. E per il bucato... storie d'altri tempi. Clelia Sottocasa, 83 anni di Erba, ricorda che era un'operazione lunga e faticosa con acqua calda mista a cenere. Nonna Clelia ricorda che in passato c'erano vari pozzi distribuiti per i paesi e lì si andava a prendere acqua per cucinare, per bere o per lavarsi. Già, perché anche per bere, si attingeva col mestolo al secchio appeso all'apposito mobile. Una volta la gente andava a piedi al pozzo a prendere l'acqua ed era gratis. Oggi si va in auto al supermercato e la si paga 400 volte più cara di quella che esce dal

rubinetto, senza aggiungere il costo per lo smaltimento delle bottiglie che ricade sulle tasche dei cittadini che pagano la tassa rifiuti. Altroconsumo ha stimato che gli italiani ne bevono 172 litri a testa, all'anno. Le 250 aziende produttrici hanno un fatturato di 2 miliardi di Euro. Ma le acque minerali sono più salubri dell'acqua del rubinetto? I controlli pubblici sono frequenti e restrittivi per l'acqua dell'acquedotto e le bottiglie d'acqua minerale possono rimanere mesi sugli scaffali del supermercato o esposte al sole, peggiorando le caratteristiche chimiche.

DEL RESTO se l'acqua arriva ai nostri rubinetti è perché risulta potabile. In caso di superamento di anche un solo parametro, il Sindaco è tenuto ad emanare un'Ordinanza di non potabilità; appunto una garanzia per la nostra salute. Contenti di pagare per qualcosa che può arrivare nelle nostre case e che è un diritto collettivo?



Redattori in classe

La pagina che partecipa al Campionato di giornalismo promosso da Il Giorno è stata realizzata dalla classe III C.

In particolare gli articoli sono stati curati da Matteo Azzolin, Mavie Ballabio, Federico Bosisio, Giampaolo Bosisio, Giovanna Cotroneo, Iman Eddahbi, Valentina Frigerio, Giuseppe Ianno, Chiara Laddaga,

Francesca Locatelli, Jessica Locatelli, Fabrizio Masolini, Vanessa Medica, Andrea Milazzo, Ermanno Mombelli, Oleh Pasieka, Serena Pazienza, Raffaele Potenza, Fabiola Rigamonti, Vincenzo Ruggiero, Matteo Sala.

Gli studenti sono stati coordinati e seguiti dalla professoressa Giulia Caminada.